

(2) — Il Ciocchi al 1737 andato a Carpi vi dipinse varii quadri, dei quali quelli rappresentanti Nostra Donna; l'Angelo custode; S. Filippo Benizzi e S. Pellegrino Laziosi furono da lui eseguiti per la chiesa de' Serviti. Questi quadri al 1786 vennero trasportati in Modena, ed al 1854 di nuovo riposti nel primo loro seggio.

E qui parlando di artefici vissuti nel secolo XVIII crediamo di non tacere di altri, di cui troviamo fatta memoria in diverse scritte. Così sono ricordati pittori Antonio Melloni nostro concittadino, il quale studiata l'arte da Francesco Trevisani fu veduto dall'Orlandi morire in Roma con suo gran dolore nell'anno santo 1700 quando era in procinto di far mostra de' suoi assidui studii; ed al 1729 D. Michael Angelus filius quon. Dionisy Mancini pictor testis al testamento di Angela Bulgarini; ed al 1749 Joseph Montessanti Mantuanus segnatosi a tal modo sulla tela picta Romæ nel detto anno, rappresentante San Giuseppe; quadro che fu posseduto da Gaetano Susani. Così sculptores sono nominati, al 1727 Angelus filius Dominici Rossi e Petrus fil. quon. Johannis de Majolis abitanti in Mantova l'uno in contratu cornu, l'altro in contr. aquilæ. Così architetti pur furonvi Bartolomeo Lalolli svizzero al 1700 già architetto della corte Ducale e soprain-tendente generale della fortezza di Porto; ed Andrea Galuzzi, il quale al 1752 fece compiuto il teatro del castello, di cui aveva dato il disegno Ferdinando Galli da Bibiena. Racconta infine l'Amadei (Cron. mss.) che Francesco Pirola celebre architetto Viadanese venuto in Mantova al 1738 decorò internamente il palazzo Gonzaga presso la chiesa de' Cappuccini con scelti ornamenti e ricchi adobbi e vi morì mentre attendeva a questi lavori; ed Antonio Fallini è nominato dal Zanni architetto Mantovano vissuto presso all' anno 1775.

— N. 267. —

Lettera scritta al 29 di agosto del 1800 dalla Amministrazione Dipartimentale del Mincio a Paolo Pozzo. (Inedita)

N.º 1647. La Repubblica Cisalpina al cittadino Paolo Pozzo.

Eccitato da un gentile invito del generale Miollis a raccogliere tutti quei monumenti preziosi o avviliti o negletti nel nostro dipartimento per quivi conservarli in un Museo, (1) l'Amministrazione è passata alla nomina di una commissione composta di tre periti soggetti: uno dei quali siete voi destinato, affinchè con tutta l'estensione de' vostri talenti e del vostro buon gusto vogliate dedicarvi a questa onorifica occupazione, a cui il vostro genio meritatamente vi destina. Convinta l'Amministrazione che non lascierete mezzo intentato onde venga colla massima sollecitudine fatta la più minuta raccolta dei pezzi più interessanti di pittura che potessero trovarsi nel Dipartimento, non meno che presso qualche particolare, vi invita a cooperare colla vostra probità e col vostro zelo d'accordo ai cittadini Avv. Leopoldo Volta e Felice Campi pittore, che vi ha destinati per colleghi a questa Commissione. Mantova li 12 fruttile anno IX era repub.

Antoldi Presidente

ANNOTAZIONE

(1) — Pare che allora fosse stato accettato il nobile divisamento di raccogliere in Mantova tutti i dipinti pregevoli sparsi nella città o nella provincia, i quali per le tristi condizioni dei tempi o per incuria degli uomini avessero potuto andar guasti o perduti; proposito però che non fu mandato ad effetto.

— N. 268. —

Lettera scritta al 17 di novembre del 1801 da Luigi Pizzi a Saverio Bettinelli. (1) (Inedita)

Egregio cittadino. Il basso rilievo è in pronto; non cerco che l'occasione di poterglielo spedire. Dopo aver levate tutte le have delle forme di cui era pieno ho data la tinta bronzina ed è

riuscito bene; desidero che lo riceva intato. Il Pozzo è stato qui, ed ha fatto il contratto di due piccioli rami, cioè il tipo e l'arco trionfale ma mi deve spedire i disegni. (2) Di questo me ne parlò anche il generale Miollis come cosa positiva. Sarebbe necessario che il generale con una sua parola sollecitasse questi disegni e mi fossero spediti presto. L'opera di Giulio mi sembra cosa incerta, eppure mi disse il generale aver stabilito di farla eseguire; perciò conservando egli la stessa premura non v'è dubbio che la farà andar avanti (3). Ella potrà molto giovare in ciò e ne avrà un merito cospicuo presso tutte le accademie di belle arti. La prego di conservare per me quella bontà ch'Ella mi ha dimostrata, mentre ho l'onore di essere. Verona 17 novembre 1801.

Dev. Obbl. Servo Luigi Pizzi

ANNOTAZIONI

(1) — Questa e la lettera che riferiamo in appresso furono trascritte dagli originali serbati nella R. Biblioteca di Mantova.

(2) — Crediamo che gl'intagli dei disegni qui indicati dovessero ornare il libro intitolato: *Prose e versi sull'inaugurazione del busto di Virgilio* stampato in Mantova al 1801. Al quale libro infatti trovasi unita la stampa in cui è rappresentata la piazza dedicata a Virgilio con l'arco trionfale erettovi, incisa da Luigi Rados.

(3) — Come già abbiamo accennato avere il Governo Imperiale ed il Rosaspina immaginato dapprima, così al 1801 Miollis deliberava di fare intagliare i disegni delle opere eseguite in Mantova dal Pippi; lo che però non venne eseguito. Un così fatto lavoro fu intrapreso più tardi per volontà del Beauharnais viceré d'Italia, ma rimase interrotto; poco dopo vi si accinse il nostro concittadino Luigi Micheli, il quale sebbene procurasse la incisione di molti disegni delle invenzioni di Giulio, questi non furono però mai pubblicati.

— N. 269. —

Lettera scritta al 1.º dell'anno 1803 da Ippolito Pindemonte a Saverio Bettinelli. (Inedita)

A. C. Un felice anno e molti altri ancora a dispetto delle vertigini; così dice con me l'inclita Isabella, che ora trovasi afflitta di male di stomaco, cui è soggetta in questa stagione. Non sapea della revocazione dell'allontanamento del rè di Sardegna da Roma. Sapea del regalo di Bonaparte al papa e della dimanda delle viscere del suo antecessore, e del magnifico monumento in Valenza, che non già di Canova ma sarà opera d'uno scultore francese che vive in Roma e chiamasi Laboureur come parmi. Quanto a Canova mia sorella mi scrive (1) di averlo avuto in sua casa. Giunse in Piacenza il giorno 16 e volea partire il 17 ma fu trattenuto fino al 18. Parea contento assai di Parigi e dicea di aver lasciato il primo Console in ottimo stato di salute. Il ritratto, o a dir meglio la statua, sarà di figura colossale e non avrà che una clamide indosso (2). Mia sorella non mi scriveva ove debba esser posta e forse ciò non è ancora stabilito. Abbiate cura vi prego della vostra salute e credetemi quale sono sempre e col cuore. Venezia 1 genn. del 1803.

Il vostro Ip. Pindemonte

ANNOTAZIONI

(1) — Otto giorni dopo la prima il Pindemonti scrisse altra lettera (inedita) al Bettinelli in cui si legge così: » Vi scrissi di Canova tutto quello che ne scrisse a me mia sorella. Io non credetti mai ch'egli » si fermasse in Parigi, sapendo che non può lavorare fuor della stanza che ha in Roma. Si fermò molto » tempo nella sua patria e allora per non istare in ozio si mise a dipingere e fece alcuni quadri bellissimi,